

Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.

Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensierini del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.

Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.

La collaborazione è aperta a tutti.

I LIKE LAY

Info per laici di qualità n. 239
15 Dicembre 2014

**LA PUBBLICITA'
E' L'ANIMA DEL
COMMERCIO.
LA CHIESA CATTOLICA
CREDE SIA NELLA
PRIMA CHE NEL
SECONDO.**

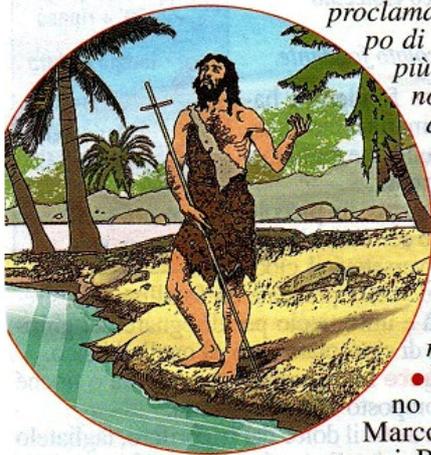
Quando si dice: "PUBBLICITÀ INGANNEVOLE"

TELE SETTE n. 48 - del 2.12.2014

La parabola della settimana

● 7 dicembre – Seconda Domenica di Avvento ●

Dal Vangelo secondo Marco (1,1-8)



proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

● Il brano odierno del vangelo di

Marco parla di Giovanni Battista che si presenta come messaggero che prepara la via al Signore. Giovanni invita a disporre il cuore alla venuta del Signore e al battesimo che verrebbe dato attraverso lo Spirito San-

“... Giovanni era vestito di peli di cammello...”

Come sta scritto nel profeta Isaia: *«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, venne Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E*

to. Inoltre Giovanni con la sua figura austera e spoglia e con la sua vita di penitente richiama al distacco dalle cose vane e ad un eventuale cambiamento della condotta se, nel Santo Natale, si vuole fare veramente posto, nel nostro cuore e nella nostra vita, al Signore che viene.

Mons. F. Ceriotti

Credere nelle nozioni orecchiate fin dall'infanzia e introiettate senza fatica risulta essere la cosa più normale per l'essere umano nell'età evolutiva.

Essendo un fatto inevitabile nel periodo infantile la memorizzazione spontanea stimolata dalla "colonna sonora" di accompagnamento incessante, rafforzata da simboli visivi inflazionati in ogni ambiente e sul territorio, il cervello viene performato facilmente secondo la qualità dell'imprinting ambientale.

Lo sanno bene tutti i poteri autoritari, specialmente la Chiesa cattolica che, conformemente alla sua morale utilitaria, considera virtuosa questa operazione di condizionamento in quanto ne trae sicuro vantaggio, non importa con quale discernimento personale dei soggetti "trattati".

Anziché inciviliti i genitori stimolandoli al rispetto dei figli-oggetto e promuovere un'educazione liberale che favorisca lo sviluppo di una PERSONA dotata di coscienza avveduta e capace di giudizio autonomo, incitano a "inculcare" (per dirla alla Pio IX), una ideologia elaborata da altri in cervelli immaturi per farne domani dei fedeli acritici e ottusi.

Il pedobattesimo è la manifestazione più arrogante di prepotenza sui più deboli e la dimostrazione lampante dell'indifferenza per la qualità del consenso così ottenuto.

Coloro che esaltano a parole la "spiritualità" in realtà operano materialisticamente come qualsiasi azienda commerciale che cerca di condizionare il pubblico con mezzi pubblicitari ripetitivi per ottenere comportamenti psicologicamente indotti.

Dei clienti non interessa la consapevolezza, ma la quantità degli acquisti.

Anche alla religione non interessa il livello della convinzione, ma la quantità dei clienti superstiziosi, consumatori dei suoi servizi di amnistia penitenziale e di immaginaria propiziazione di benefici materiali di ogni tipo.

Lo status economico "a tutele crescenti" degli operatori del sacro, capillarmente insinuati anche nell'ambito statale al di fuori dell'istituzione ecclesiastica, le ingenti ricchezze materiali accumulate, i privilegi fiscali e i finanziamenti pubblici, consente una disponibilità di mezzi tali da imporre a una società che dovrebbe essere democratica, una egemonia tale da perpetuare un'invadenza e un potere di fatto anche sugli altri soggetti non credenti o diversamente credenti, tuttavia contribuenti involontari alla sua potenza, alla sua pompa rituale, alle sue iniziative e alla sua sfrenata propaganda.

In riferimento alla qualità di questa propaganda ufficiale si propone una delle rubriche abituali dedicate all'ecclesia su una rivistina settimanale di programmi TV.

Il responsabile di una pubblicazione mondana non è tenuto ad avere una competenza teologica; in ogni caso, se l'inserzione è a pagamento, la responsabilità del contenuto propagandistico quale che sia è dell'inserzionista. Se invece il servizio è gratuito, vabbé, di un atto di generoso servilismo non si può pretendere alcuna fiscalità...

Nell'articololetto sopra riprodotto viene propinata **una delle profezie false evangeliche**, con una disinvoltura propria di chi sa di parlare a una massa tanto ignorante (nel senso specifico religioso) quanto infinitamente credula e assai poco esigente.

Tanto è facile per i pigri accondiscendere alla religione ambientale assorbita per attitudine indotta, come ben sappiamo, quanto, al contrario, è impegnativo giudicare criticamente i contenuti fideistici.

Eh... sì, per entrare nel merito della storiella (non della Storia) un razionalista deve un po' faticà...

Pertanto per coloro che lodevolmente vogliono sapere e non credere, riproponiamo quanto già ampiamente trattato su un numero precedente del nostro notiziarietto, tanto per i più recenti nuovi lettori, quanto per un (eventuale sempre utile) ripasso per i vecchi, che pensiamo, comunque, faccia più bene che male...

UNA BUFALA CONCLAMATA

VOX CLAMANTIS IN DESERTO ?

IL FATTO

Trattasi di uno degli episodi raccontati da tutti e quattro gli evangelisti con uguale deliberata adulterazione profetica.

Il "Battista" è un eremita che vive nel deserto e spesso viene in riva del fiume Giordano per predicare e battezzare; da ciò il soprannome. Viene definito anche il "precursore" o il "battistrada" di Gesù in quanto preparerebbe la sua prossima venuta.

Anche per questo malconcio predicatore conviene dunque confezionare una profezia su misura andando a manipolare qualche vecchio brano biblico.

La sua, deve essere la voce di uno che grida **nel deserto**, dove appunto vive abitualmente in condizioni miserande, vestito di pelli d'animale e cibandosi di locuste, autoinvestitosi, come usanza frequente di altri straccioni deliranti, d'una missione profetica per ordine di un suo dio.

Basta semplicemente frugare fra gli scritti antichi e trovarne uno che contenga le parole "**voce**"... "**deserto**", adattarle al fatto presente, e il gioco è fatto, come un trucco di prestigio.

Vediamo fin dove arriva l'ingegnosità dei quattro falsari evangelici, o chi per essi.

Matteo (3/1-3): «*In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: "Convertitevi, poiché il regno dei cieli è vicino!". Egli è **colui che fu annunziato** dal Profeta Isaia quando disse: "Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!"» (Isaia 40/3)*

Marco (1/2-4): «Come é scritto nel Profeta **Isaia**: "Ecco, io mando il mio **messaggero** davanti a **te**, **egli ti preparerà la strada**" (invece è **Malachia 3/1**). "Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri" (Isaia 40/3), si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.»

Luca (3/3-6): «Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, **come é scritto** nel libro degli oracoli del Profeta **Isaia**: "Voce di uno che grida nel deserto: Preparare la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio !"» (Isaia 40/3)

Giovanni (1/22-23): «Che cosa dici di te stesso? Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparare la via del Signore, **come disse** il Profeta **Isaia**".» (Isaia 40/3)

Tutto chiaro dunque, tutti perfettamente d'accordo. Molto bello! **MA...**

Nel "*Libro della consolazione*", Isaia inneggia alla fine dell'esilio babilonese, alla riconciliazione con Jahvè, ed al festoso ritorno degli esuli in patria con in testa lo stesso loro Signore («Alza la voce, non temere, di alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio, ecco il Signore Dio che viene con possanza; il suo braccio gli sottomette tutto. Ecco che viene con il prezzo della sua vittoria, lo precedono i suoi trofei".» Isaia 40/9).

Per una marcia sì trionfale conviene predisporre una buona accoglienza e sgomberare e sistemare strade, sentieri, ecc. Il capitolo 40 incomincia appunto annunciando l'arrivo della massa dei rimpatriati guidata nientemeno da dio stesso:

«L'annuncio della liberazione:

Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Incoraggiate Gerusalemme e fatele sapere che la sua servitù é finita, il suo peccato é espiato, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppia punizione per tutte le sue iniquità.

(quant'è buono il Signore ! n.d.r.)

UNA VOCE GRIDA: "NEL DESERTO APRITE LA VIA AL SIGNORE, *apianate nella steppa la via al nostro Dio. Ogni valle sia colma, ogni monte e collina si abbassi; il suolo montuoso diventi pianura e i pendii scoscesi siano livellati. La gloria del Signore si manifesterà ed ogni uomo vedrà la sua magnificenza, perché **la bocca del Signore ha parlato**".*»

Come si vede, molto, ma molto bene, **NON** si parla affatto di uno che nel deserto grida, bensì di una voce (quella del Signore stesso) che grida che **nel deserto si apra la via al Signore** arrivante coi profughi.

Basta spostare i due punti...Semplice, elementare, infantile e pio...bidone !

Ma più malizioso é il testo di Giovanni che fa dire al Battista stesso: "**io sono voce di uno che grida nel deserto... come disse il Profeta Isaia**".

Questa é falsificazione più determinata e sfacciata: la "voce" di cui parla Isaia non è quella di un certo Giovanni Battista delle locuste !!

Tuttavia non basta ancora. Come visto, si tira in ballo anche il Profeta Malachia, aggiustandolo su misura come si conviene.

MALACHIA (3/1-2): «L'Angelo dell'alleanza - "Ecco, io manderò il mio **messaggero** a preparare la via **innanzi A ME** e presto verrà al suo tempio il Signore, che voi ricercate; l'Angelo dell'alleanza, che voi sospirate, ecco, viene, dice il Signore degli eserciti. Chi potrà sopportare il giorno della sua venuta? Chi potrà sussistere al suo apparire? Egli sarà come il fuoco dei fonditori e come la lisciva dei lavandai. ecc."»

Marco parte affibbiando a Isaia anche la frase sul "*messaggero*", costringendo gli esegeti a precisarne, invece, l'attribuzione a Malachia. Tuttavia, con tutta la buona volontà, é ben difficile individuare una predizione *ad personam*. Infatti, il passo non ha niente a che vedere con il Battista.

I redattori falsari sono piuttosto pasticcioni e tentano maldestramente di far passare il Battista come l'annunciato "*precursore*" di Gesù, cambiando "**innanzi A ME**" con "**davanti A TE**" e aggiungendo di sana pianta "**egli ti preparerà la strada**."

Dio che livello! Cosicché il povero Battista rimane senza la sua profezia.
(Potrebbe continuare a gridare, proprio nel deserto: "*Datemi, vi prego, profezie migliori !*")

INCREDIBILE AMMISSIONE

Il molto reverendo Abate Giuseppe Ricciotti, noto erudito esegeta cattolico, celebrato scrittore, molto tradotto, di numerose opere importanti, è un autorevolissimo riferimento di sicura ortodossia ufficiale oltre che di indiscussa perizia filologica.

Il mio personale interesse e una mia certa affezione per questo eminente autore deriva dal fatto che proprio dalle sue letture cominciarono ad affiorare i primi dubbi di fede, dei quali gli sarò per sempre grato.

Già ebbi modo di (osare) criticarlo nel mio saggio "*Povero Cristo*" per sue interpretazioni indigeribili contenute nella sua famosa opera "*Vita di Gesù Cristo*", ad onta degli elogi ed encomi ufficiali religiosi e profani che godeva.

Ora ancor più convintamente confermerei le mie obiezioni alla luce degli aggiuntivi studi storico-critici sul personaggio evangelico.

Un'ulteriore occasione preziosa l'esegeta me l'offerse proprio in riferimento alla vicenda della millantata missione preparatoria del Battista, in cui un pur lodevole esercizio razionale rigoroso non è stato seguito dalle dovute conclusioni.

Il cosiddetto razionalismo cattolico tende spesso a giustificare in qualche modo anche le situazioni più disperate senza però trarre le logiche conseguenze, anzi peggiorando le perplessità dello studioso coscienzioso.

Riporto un passaggio contenuto in uno dei libri del Ricciotti intitolato "*Bibbia e non Bibbia*", Morcelliana V° edizione, pag. 109:

«*Vox calmanti in deserto* è la frase che si trova al principio del vangelo di S. Marco (1, 3, e paralleli sinottici), e che sembra adattarsi a cappello a chi predica inutilmente, cioè al deserto.

Sarà una "accomodazione", ma innocente usata da tutti.

Sì, l'accomodazione è di fatti molto usata, ed è usata in tal senso appunto perché presa dalle comuni edizioni dei Vangeli. Sennonché in quel passo gli evangelisti, come fanno altrove (sic!), citano dai Settanta ⁽¹⁾ e non dall'originale ebraico: mentre, anche qui, c'è divergenza fra il testo dei Settanta e quello ebraico, senza dubbio migliore. Ecco il testo ebraico:

***Voce di chi grida:
"Nel deserto acconciate
la strada di Jahvé,
addrizzate nella steppa
il sentiero del nostro Dio" (Isaia 40)***

Il parallelismo e la metrica di questi versi ebraici sono perfetti, e s'accordano ottimamente col contesto storico.

.....Il Padre A. Vaccai S.J. in una sua dotta conferenza fatta su Alberto Magno in occasione della sua canonizzazione, ha rilevato come già l'antico maestro di Tommaso d'Aquino avesse fatto notare la divergenza delle due lezioni, e come, dando naturalmente la preferenza alla lezione ebraica, unisse *in deserto* col seguente *parate*, punteggiando cioè, *vox clamantis: In deserto parate viam Domini etc.* Sono passati sette secoli, e c'è molta probabilità che la voce d'Alberto Magno rimanga ancora una *vox clamantis* nel deserto, non *in deserto*.»

STU-PE-FA-CEN-TE ! L'Abate lamenta che si continuerà a ignorare l'esatta lezione originale ebraica del testo di Isaia, il quale, **a sua insaputa**, si vede appioppare dagli evangelisti una profezia immaginaria che non conturba affatto i guardiani... infallibili dell'ortodossia.

A chi è diretta la precisazione testuale del Ricciotti? Sembra che rimproveri i predicatori della vulgata ufficiale, i quali, non essendo esperti come lui dell'ebraico, si rifanno fiduciosi alla traduzione cosiddetta dei Settanta, **sbagliata**.

Il Nostro, piuttosto rassegnato, teme che nonostante il richiamo di Alberto Magno, la rimembranza di Padre A. Vaccai S.J. e la sua personale dotta conferma, si continuerà a decla-

1) La Bibbia ebraica fu tradotta in lingua greca in Egitto nel III sec. a.C. Si narra che circa settanta sapienti divisi in gruppi provvidero a tradurre i vari testi pervenuti dalla tradizione antica. Col proseguire delle ricerche ed il reperimento di documenti più antichi molte versioni moderne risultano più precise e documentate di quelle dei Settanta.

mare erroneamente che *"una voce grida nel deserto"*, come risulta che **non disse** affatto Isaia.

Fu proprio in seguito a questa pulce nell'orecchio introdottami dall'amabile Abate (il quale non ringrazierò mai abbastanza) che mi misi ostinatamente a sottoporre a sistematico controllo tutte le profezie sparse nei quattro vangeli canonici, col risultato incredibile che trenta su trenta sono risultate assolutamente false. OHIBÒ, FALSE, TUTTE !

Non mi sarei mai sognato, come tutti, creduli o scettici, di dubitare che le profezie evocate non corrispondessero ai testi profetici citati e puntigliosamente indicati nelle edizioni migliori con tanto di profeta, capitolo e versetto.

Chi mai poteva immaginare che la disinvoltura falsificatrice arrivasse al punto di inventare infinite corrispondenze inesistenti con testi biblici garantiti da autorità religiose *"infallibili"* ?

Ben pochi mi risulta abbiano mai sentito il bisogno di controllare: non il bigotto per il quale il solo sospetto di falsità sarebbe blasfemo o quantomeno colpevolmente irriverente verso i santi ministri di dio; non l'infedele per il quale anche una esatta corrispondenza sarebbe inutile per testi favolistici inventati da cantastorie di mestiere.

In ogni caso il fatto scandaloso è proprio questo: LA FRODE della buona fede dei semplici. Carta canta ! (2)

Ma a riguardo della profezia battistiana si impongono necessariamente opportune considerazioni sulle **conseguenze** logiche di questa autorevole e condivisibile precisazione grammaticale dell'abate Giuseppe Ricciotti:

- A)** Se la profezia della *"voce che grida nel deserto"* non esiste, oltre alla frode, viene a cadere l'autenticazione certificata del Battista quale *"precursore"* di un veniente messia.
- B)** Apprendiamo così da fonte insospettata che i Vangeli canonici non possono essere ispirati dallo Spiritosanto ma, tanto quanto quelli apocrifi, sono opera puramente umana e alquanto maldestra, per giunta.
- C)** Sarebbero infatti piuttosto curiosi i presunti evangelisti *"ortodossi"*, i quali pur essendo ebrei, scrivono in greco e quando citano l'Isaia della **loro** Bibbia si rifanno alla traduzione sbagliata dei Settanta. Insomma, lo Spiritosanto, che sarebbe l'ispiratore e il garante della verità evangelica, quando cita se stesso in veste del profeta Isaia, anziché rifarsi al testo autentico della **sua** parola immutabile, adotta una traduzione sbagliata in lingua pagana. Questo tipo di svarione si addice di più alla fallibile condizione umana piuttosto che alla infallibile ispirazione divina. O no ?
- D)** Se aggiungiamo anche la falsificazione di Malachia - confermata nientemeno da Gesù stesso (3) - abbiamo il quadro completo di una frode deliberata inserita nel testo evangelico e non frutto di una interpretazione fuorviante. La contraddizione non è emendabile come auspicherebbe il Ricciotti, poiché fa **strutturalmente parte del testo canonico** ed è funzionale alla manipolazione intenzionale del Battista...

...della manipolazione del quale, già che ci siamo, vale la pena soffermarsi brevemente. Vediamo un po' più da vicino il troglodita.

Uno scalcinato santone qualunque, vagabondo *"servo di Jahvè"*, come tanti altri che predicano le solite penitenze rampognando insolentemente gli sfigati che gli badano (*"Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente?..."*), viene dipinto nei vangeli quale (inutile) precursore di Jesus, un nuovo santone concorrente che ambisce reclutarne i discepoli.

2) La serie di tutte le false profezie con i testi a confronto desunti dalle edizioni bibliche garantite dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana), sono illustrate nel capitolo III° del mio saggio *"Povero Cristo"* - Ed. Lulu.com 2009 - pp. 300. Gli amici che si accontentano del formato elettronico possono avere gratis il PDF del libro per e-mail su richiesta a marioque@alice.it. Che ci vuole per controllare?

3) Questo strano maestro di virtù insegnerebbe addirittura a manipolare i santi profeti, confermando l'operazione truffaldina già collaudata in particolare da Marco alterando Malachia.

Pari pari Matteo (11/9-10) e Luca (7/26-27) riferiscono che, parlando elogiativamente del cosiddetto Battista (battizzatore o battistrada), Gesù afferma: *«E allora, che cosa siete andati a vedere ? Un profeta ? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale **sta scritto**: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te .»* (Prego rileggere Malachia 3/1-2).

Tutti i mezzi sono buoni, anche le profezie falsificate che a quel tempo non erano facilmente accessibili alla massa, posto che qualcuno sapesse leggere.

L'attenzione riservata nei vangeli a questo soggetto costituisce un evidente tentativo di riciclaggio dei suoi discepoli dopo la sua dipartita. Si veda lo strano reclutamento anticipato di Giovanni, Andrea, Pietro e Filippo, spacciati da Giovanni evangelista per discepoli disertori del Battista (Giovanni 1/35-46), contraddicendo l'ingaggio descritto da Matteo e Marco sul lago di Tiberiade e di Luca, più informato con l'aggiunta della pesca miracolosa...



Matteo (3/13-17): Quando Giovanni, il "precursore", vide Gesù, non avrebbe voluto battezzarlo e gli disse: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?". Ma Gesù insistette. «Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: Ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: "Questi è il figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto".» (Isaia 42/1).

Marco (1/9-11): «In quei giorni Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto".»

Luca (3/21-22): «Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto".»

Giovanni(1/29-34): «...Giovanni (il Battista, n.d.r.) vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato dal mondo! Ecco colui del quale io dissi: dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele". Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua, mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio".»

Il Battista, che già era sobbalzato nel seno di sua madre Elisabetta quando Maria, pure essa incinta, le fece visita (Luca 1/39), rese dunque testimonianza inequivoca e convinta su Gesù, nientemeno quale "Figlio di Dio".

Anche i suoi personali discepoli capirono bene e confermarono in seguito, allorché, piuttosto preoccupati per la concorrenza: «andarono perciò da Giovanni e gli dissero: "Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui". Giovanni rispose: "Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui", ecc.» "Egli deve crescere e io invece diminuire", ecc. (Giovanni 3/26-27)

Ci sembrava di avere capito bene, tuttavia Matteo (11/2-3) in seguito informa che:

«Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?"»

E Luca conferma (7/18-20): «Anche Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutti questi avvenimenti. Giovanni chiamò due di essi e li mandò a dire al Signore: "Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?"».

Se, dopo avergli reso tale e ripetuta testimonianza esplicita, con tanto di colomba e voce misteriosa dal cielo, il Battista è ancora incerto e manda messaggeri per saperne di più, cosa dobbiamo pensare noi che non c'eravamo al battesimo di Gesù (come peraltro neanche i cronisti evangelici al tempo non ancora reclutati)?

Quanto al volatile disceso dal cielo, come si fa a sapere se una colomba è lo Spiritosanto? Attenti colombi...

GIOVANNI, DETTO IL BATTISTA, DA PRECURSORE A...SPINGITORE

Il buon Abate Ricciotti nel suo febbrile zelo profuso per eliminare le contraddizioni evangeliche, si produce in un'altra sua opera in congetture fantasiose e senza base testuale. (Cfr. Giuseppe Ricciotti "Vita di Gesù Cristo" pp. 397-399).

Secondo il nostro Abate, Giovanni, giuste le sue tre inequivocabili affermazioni che abbiamo già visto, sarebbe ben sicuro che Gesù é il messia atteso, garantito dalla voce celeste e dallo *spiritosanto volante* in occasione del suo battesimo. Ma ciò non si concilia con il racconto della missione esplorativa inviata dallo stesso Battista successivamente, per sapere se Gesù é o non é colui il quale egli stesso era certo che fosse...

Allora cosa inventa questa volta il *Nostro*? Lungi da lui il sospetto che si tratti di due spezzoni leggendari di diversa provenienza cuciti malamente insieme nonostante l'evidente incompatibilità. Preferisce produrre una sua storia da aggiungere alle precedenti per conciliarle in qualche modo.

Non sarebbe il dubbio che stranamente emergerebbe dal Giovanni del Giordano, che spingerebbe ora lo stesso a indagare sull'identità di Gesù; si tratterebbe semplicemente di un innocente incitamento per un...recalcitrante messia da parte del sempre sicurissimo precursore.

Siccome finora il presunto messia, per la verità, non avrebbe alcuna fretta di rivelarsi tale, raccomandando anzi insistentemente a tutti di non dirlo in giro, il severo precursore si preoccuperebbe alquanto.

Gesù rimprovera anche i fastidiosi demoni che scaccia ininterrottamente intimando loro, quando escono rabbiosi dai corpi dei poveretti che li ospitavano, di non gridare che egli é il Cristo. Ma mentre queste malefiche creature lo fanno apposta per fargli dispetto, i fortunati miracolati, al contrario, raccontano i prodigi perché ovviamente non possono farne a meno.

Cosa dovrebbe dire uno storpio che cammina a quanti gli chiedono come mai ora é così sculettante ?

In ogni modo il taumaturgo, pur dichiarando che non é ancora giunta la sua ora, imprudentemente insiste a fare miracolamenti e, stranamente, nel contempo, raccomanda inutilmente di non raccontarli in giro. Mai che qualcuno lo capisca sto Maestro !

Il povero Battista, divenuto prigioniero del malefico Erode Antipa, si aspetta da un momento all'altro di venire trucidato senza vedere compiuta la sua opera di precursore. Allora divisa di inviare una delegazione di suoi discepoli per dare a Gesù una sorta di...ultimatum. Lo scopo, nelle intenzioni di Giovanni, sarebbe stato duplice, e il Ricciotti, non si sa come, ne é a conoscenza. Il telepatico esegeta si domanda in tutta sicurezza: "*Come sospingere Gesù all'attesa proclamazione, e come insieme sospingere verso Gesù i suoi propri discepoli ?*" (Ecco lo scopo di tutta l'interessata apologia giovannea da parte degli evangelisti...).

Di fronte alla pubblica proclamazione di essere il messia, i discepoli di Giovanni si sarebbero persuasi anche loro a seguire Gesù, ritenendo terminata la missione del loro...provvisorio maestro. Probabilmente, in tal caso, avendo dimenticato le sue ripetute testimonianze rese al "*Veniente*", ora avevano bisogno che Gesù stesso finalmente proclamasse apertamente di essere proprio lui l'annunziato messia.

Il trucchetto evangelico di attrarre i discepoli del Battista, già ricordato col primo reclutamento dei primi apostoli, spacciati per ex discepoli del Battista, si ripeterebbe ora. La presentazione stessa del Battista fin dal principio è stata quella di raffigurarlo come uno dei ricorrenti santoni ridotto a fare da battistrada a un altro, tanto per facilitare la missione di quest'ultimo.

Ma i *Battistiani* erano ben altro, e i seguaci della setta di Giovanni sopravvissero separati da tutti per molti anni dopo la sua morte, e se ne ha menzione anche negli "*Atti degli apostoli*".

Le storielle evangeliche su questo personaggio sono strumentali e contrastanti. In una si afferma e in un'altra si dubita e si indaga.

In questo episodio si vorrebbe che, se Gesù continuava a tergiversare, Giovanni se ne sarebbe andato in cielo, decollato nel vero duplice senso, senza avere la soddisfazione di fare una perfetta staffetta. Avrebbe preparato il terreno fertile per niente e il messia, quando finalmente si sarebbe deciso a rivelarsi, avrebbe trovato il suolo infecondo.

Insomma questo sant'uomo avrebbe voluto, secondo il Ricciotti, indurre Gesù ad assumere il suo pieno ruolo messianico subito. Cosicché, con dubbia riverenza verso l'Onnipotente e Onnisciente Iddio, l'umile Giovanni avrebbe inteso *spingere* il di lui Divino Figlio a manifestarsi, tempo o non tempo opportuno previsto dai piani dell'Altissimo fin dall'inizio dei secoli.

Oltre che "*Precursore*", il Giovanni sarebbe divenuto anche..."*Spingitore*" del temporeggiatore Gesù, forzando la mano divina. Una bella presunzione !

Il nostro esegeta, dunque, con una ricostruzione tutta sua, salverebbe l'iniziale certa convinzione di Giovanni (che non può negare), riducendo però l'invio di una delegazione di fiducia-

ri (che rivela il suo dubbio) a una missione diplomatica di...stimolo e forse solo un tantino provocatoria ("*onorevole provocazione*", dice il *Nostro*). In realtà é una richiesta di informazioni di un ignaro che sembra anche una sfida: <*Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?*> (Luca 7/19).

Dubbio perfetto!

Anche questa contraddizione, per il pio Abate, sarebbe eliminata con il suo escamotage.

Peccato però che i *sacri testi*, così come sono, non lo consentano, come altre volte é capitato. Ma, come sempre, la fantasia aggiusta tutto comechessia... Voilà la fè !

E, PER FINIRE, FINANCHE GLI ANGELI DISTORCONO LE PROFEZIE

Luca (1/17): Un angelo, annunciando al vecchio Sacerdote Zaccaria che diventerà padre di Giovanni il Battista, **predice** che :

"Gli (al Signore) camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli (Malachia 3/23) e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto."

MALACHIA (3/23): *"Ecco che invierò il profeta Elia, **prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore**. Convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri; di modo che, venendo io, non abbia a colpire il paese di anatema."*

Alcune semplici e articolate osservazioni :

1 - "*Camminerà con lo spirito e la forza di Elia*": **NON** é la stessa cosa che "*invierò il profeta Elia*". Le qualità del profeta **NON** equivalgono alla persona fisica del profeta stesso. È un accomodamento stiracchiato e assolutamente improponibile.

2 - Quando sarà? Dice Malachia: "*prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore*". È una allusione apocalittica alla fine del mondo, in sintonia con quanto detto poco prima, come si può agevolmente controllare (ibid. 3/19):

"Ecco, sta per venire quel giorno, divorante come una fornace; allora tutti i superstiti e tutti quelli che commettono ingiustizie saranno come paglia; quel giorno li consumerà, dice il Signore degli eserciti, al punto che non lascerà loro né radice né germoglio. Per voi, invece, che temete il mio nome, sorgerà il sole di giustizia con la salvezza nei suoi benefici raggi, e voi uscirete e salterete liberi, come vitelli ingrassati che escono dalla stalla. Voi calpesterete gli empi, ridotti in cenere, sotto le piante dei vostri piedi, nel giorno in cui io agirò, dice il Signore degli eserciti."

Quindi, NON é il tempo del Battista !

3 - "*...per condurre i cuori dei padri verso i figli*". Corrisponde con il testo di Malachia, Ma é frase estrapolata da un contesto e inserita in un altro, tanto per autorevolizzare un discorso (angelico), personalizzando e attualizzando una frase appartenente a un discorso escatologico di altri tempi (forse metà V sec. Evo Antico. Il libro di Malachia é attribuito dalla solita cosiddetta "*tradizione*"...) (4)

4 - "*...preparare un popolo ben disposto*": ciò, come tutti sanno, non avvenne proprio per niente. Anzi, secondo i vangeli, gli Ebrei furono talmente maldisposti che accopparono sia il Battista che Gesù, e non si convertirono.

Peggio di così...



San Giovanni decollato... patrono degli aviatori

4) La Sacra Bibbia - Ediz. Paoline - pag. 1026: "*Di lui non sappiamo nulla.*"



Via Sottomonte, 5 - 37124 Parona (VR)

Tel. 045/942474

e-mail: dolcegustoristorantepizzeria@gmail.com

sito internet www.dolcegustoverona.com

CENA SOCIALE CIRCOLO UAAR VERONA

DATA: Venerdì 19/12/2014 - ore 20.30

Antipasti:

*Involtino di melanzane con speck e scamorza
(strudel salato ricotta e spinaci)*

Bis di Primi:

*Risotto mantecato con radicchio e salsiccia
(risotti alla zucca)
Caserecce porcini e speck
(caserecce ai porcini)*

Secondo:

*Stinco di maiale alla birra con patate al forno
(e 5 selezione di formaggi con mostarde)*

Dolce

Tortino di mele con gelato alla vaniglia

½ Acqua, Vino, Caffé

PREZZO € 25,00

Prenotazioni: campedelliangelo@tiscali.it - Tel. 348 5680305